

**SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI**

**XIV LEGISLATURA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA  
CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN»  
E L'ATTIVITA' D'INTELLIGENCE ITALIANA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
DELLA 31<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 17 GIUGNO 2003**

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

**Seguito dell'audizione del colonnello Leonid Kolosov**

**PRESIDENTE.** La Commissione procede oggi al seguito dell'audizione del colonnello Leonid Kolosov, sospesa il 10 giugno. Ringrazio il nostro audito per la disponibilità dimostrata e ricordo che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'eventualità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattivero` l'impianto per il tempo necessario.

E' presente anche oggi il dottor Ivan Meckumyan, interprete di lingua russa, nel caso in cui il colonnello Kolosov, che abbiamo verificato parla correntemente l'italiano, avesse necessità di ricorrere alla traduzione per rispondere alle nostre domande.

**PAPINI.** Le considerazioni e le domande si intrecciano con alcuni aspetti emersi sia nell'audizione avuta in precedenza con il colonnello, sia nel convegno cui ho partecipato, organizzato da una parte politica in vista di una riabilitazione del generale De Lorenzo, obiettivo assolutamente legittimo e che consideriamo un aspetto che anche noi vorremmo fosse colto come una possibilità anche per la Commissione di acclarare fatti che hanno colpito persone che non hanno avuto alcun modo di difendersi.

Questa è materia che abbiamo sempre proposto, trovando una fiera opposizione da parte della maggioranza affinché si discutesse in Commissione.

Questo convegno molto interessante, soprattutto per la presenza dei Presidenti Cossiga ed Andreotti che hanno toccato aspetti di rilievo per gli stessi lavori della Commissione, ha affrontato il tema della disinformazione prodotta dal KGB relativamente al cosiddetto Piano Solo e alla vicenda del generale De Lorenzo.

Dalla ricostruzione fatta dal Presidente Cossiga, in particolare, ma forse anche dal Presidente Andreotti, è emerso che effettivamente il tutto fu inventato dal generale De Lorenzo per tranquillizzare l'allora Presidente della Repubblica. Essi hanno poi teso a sminuire tutte le considerazioni fatte anche giornalisticamente in passato.

E' piuttosto materia della Commissione acclarare il fatto che sicuramente il KGB non fece alcuna operazione di disinformazione vuoi per la ricostruzione fornita dal Presidente Cossiga, vuoi per le parole espressamente dette dal colonnello oggi audito che ci ha detto che il KGB in quanto tale non è minimamente intervenuto. Invece, il colonnello personalmente dette notizia di quanto stava accadendo – è ancora dubbia la data – come rivelazione giornalistica, tre anni dopo il Piano Solo e certamente non vi fu un'operazione attiva di disinformazione del KGB in quanto tale.

Inoltre, in un contesto come quello del KGB, e qui arrivo alla prima domanda, assolutamente compartimentato, come ci ha raccontato il colonnello Kolosov, in cui nulla si sapeva di ciò che facevano i colleghi, era però noto, a quanto pare, che il GRU, il Servizio militare sovietico, stava facendo opera di disinformazione, almeno così ho capito. Però, poiché non ho capito se questa indicazione del GRU, e qui forse mi confondo, è stata fatta dal colonnello o da altri nel corso del convegno, la mia prima domanda è: quando il colonnello Kolosov è venuto a conoscenza che il GRU stava facendo, se stava facendo, un'opera di disinformazione, diffondendo notizie su un Piano Solo, che invece, e qui c'è una contraddizione, non è che non esistesse, ma esisteva secondo le indicazioni che il presidente Cossiga ha fornito?

Per cui la domanda al colonnello Kolosov è: quando in questa compartimentazione che vi era, per cui nessuno sapeva dell'altro, ha saputo che il GRU stava predisponendo e che cosa stava predisponendo?

**KOLOSOV.** Prima di tutto devo dire che sono passati 20 anni. Per venire in Italia come vostro ospite non ho pensato di prendere tutto il mio archivio per precisare le date e gli uomini, i nomi, le donne che ho incontrato qui in Italia. Ecco perchè non posso rispondere con precisione alla vostra domanda. Mi pare una domanda non corretta.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, colonnello, lei effettivamente è nostro ospite. Lei è ospite di questa Commissione, la quale è felice di offrirle un soggiorno a Roma in questi giorni, molto utile a tutti. Se non si è portato i suoi archivi ci dispiace, ci sarebbe molto piaciuto se li avesse portati.

Però, mi scusi, non ci può rispondere in questo modo. Lei può dire che non ricorda ed è già una cosa; se lei però dice che la domanda è scorretta, io, come Presidente di questa Commissione, le devo rispondere che la domanda è correttissima e la prego di prenderla nella rispettosa considerazione che è dovuta ad un organo del Parlamento della Repubblica italiana e di rispondere in modo appropriato, che non può essere quello da lei appena usato.

**KOLOSOV.** Forse ho capito male la domanda.

**PRESIDENTE.** La domanda è: quando lei seppe che non il KGB, di cui lei era un autorevole esponente, ma il GRU, Servizio militare sovietico...

Onorevole Papini, vuole riformulare lei la domanda, così come l'ha posta?

**ANDREOTTI.** La domanda non è quando seppe, ma se seppe.

**PRESIDENTE.** Il colonnello ci ha raccontato lui, in questa sede, del GRU. Noi non sapevamo nulla, almeno io, di questa attività del GRU. Quindi, colonnello, se lei ha compreso bene la domanda la pregherei di dare la risposta che ritiene.

Lei seppe del fatto che il GRU era interessato alla questione del golpe De Lorenzo e se sì quando?

**PAPINI.** La mia domanda è molto precisa. Che fosse interessato è irrilevante; noi qui vogliamo accertare, credo sia opinione condivisa da tutti, la dimensione dell'azione di disinformazione che i Servizi sovietici svolgevano all'epoca. Quindi, questo è un punto che dobbiamo affrontare, perché la legge ci chiede...

**PRESIDENTE.** Onorevole Papini, riformuli la domanda, perchè la premessa l'ha già fatta ed è stata molto ampia e circostanziata.

**PAPINI.** Sono stupito, Presidente; ho fatto una premessa davvero contenuta.

**PRESIDENTE.** Per carità, non era una critica, ma un elogio; non la stavo invitando alla concisione. Ho molto apprezzato la sua premessa. Avendo fatto una premessa così buona, le chiedevo di riproporre la sua domanda in modo «secco» al nostro ospite.

**PAPINI.** La domanda non è nel senso da lei riformulato, Presidente, e cioè se il GRU era interessato. La domanda è: vi era stata un'opera di disinformazione attivamente prodotta dai Servizi sovietici e, in particolare, da questo Servizio militare. Il colonnello ci ha escluso che il KGB abbia fatto azione di disinformazione attiva in merito a questo aspetto, ci ha detto esattamente il contrario: che ha preso nota e registrato cose che stavano accadendo.

Quindi la domanda è (accolgo la precisazione del presidente Andreotti): quando seppe che il GRU stava facendo azione di disinformazione? Perché noi leggiamo oggi su tutti i giornali della vicenda di una disinformazione presuntivamente acclarata, che ha colpito la fantasia dei giornalisti italiani. Per cui vorrei capire se effettivamente è così.

**KOLOSOV.** Non ho saputo nulla delle disinformazioni che facevano, come lei ha detto, i miei colleghi militari. Perché, ripeto ancora una volta, una cosa è un addetto militare, un'altra è un rappresentante del KGB. Noi lavoravamo separatamente. Io adesso voglio dare la risposta: non ho saputo nulla di questo. Chiaro?

**PAPINI.** Ma allora – poiché sono preoccupato anche del fatto che la Commissione arrivi ad un punto conclusivo – quello che la Commissione sta acclarando, sulla base di questa audizione e non di altre che poi potremo fare, è che in realtà sullo specifico del Piano Solo e del caso De Lorenzo, non vi fu azione di disinformazione, nè da parte del KGB, nè, per quello che ci risulta da questa audizione, da altro Servizio sovietico. Quindi, noi stiamo discutendo una cosa...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Papini, qual è la domanda?

**PAPINI.** La domanda è , per arrivare finalmente ad un punto...

**PRESIDENTE.** Chiedo se era una considerazione o una domanda.

**PAPINI.** E' una considerazione utile all'intera Commissione, francamente, altrimenti rischiamo di passare il tempo ad accusare i giornali di non rendere nota una notizia che non c'è stata, perché evidentemente sono stati più attenti di noi a sentire quello che accadeva.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Papini ha fatto un'opportuna riflessione; io invece le chiedo di riferirci di nuovo ciò che lei ci ha detto la volta scorsa circa il ruolo avuto dal GRU nella questione del Piano Solo. Perché, finché lei non è venuto qui, noi nulla sapevamo del GRU; lo abbiamo imparato qui da lei. Quindi, non ci contentiamo, almeno io, del fatto che adesso lei dica che nulla sapeva, perché lei invece è venuto qui a dirci ciò che sapeva. Allora, per favore, vorrei che lei ci precisasse di nuovo – se lo ha già detto l'altra volta la prego di avere la pazienza di ripetercelo – il ruolo del GRU in questa vicenda. Credo di ricordare quello che lei disse; vorrei che fosse così cortese da ripetercelo.

**KOLOSOV.** Ripeto ancora una volta: io come funzionario della nostra residentura non ho saputo niente di cosa facevano i miei colleghi del GRU. Io ho scritto un articolo perché ho avuto le notizie dalla stampa italiana e anche dai miei agenti: c'è qualcosa in Italia che è proprio vicino al colpo di Stato eccetera eccetera. Io ho scritto apertamente, in un articolo che è stato pubblicato su Izvestija, perché ho lavorato sotto il tetto del corrispondente di Izvestija, che si parlava di un colpo di Stato in Italia. Questo è stato pubblicato sulla Izvestija.

**PRESIDENTE.** Le rileggo due passi del resoconto stenografico della scorsa audizione. (Commenti del senatore Papini). Mi prendo questa libertà, di cui chiedo scusa, ma è un punto focale. Rileggo al nostro ospite quello che è stato detto la volta scorsa. Domanda dell'onorevole Fragalà: «Colonnello, desidero che lei ci dica come ha fatto il KGB a far pervenire – come lei ha dichiarato più volte – i documenti segreti ai giornalisti de L'Espresso. Risposta di Kolosov: «Questo non l'ha fatto il KGB. Lavora non soltanto in Italia, ma anche in Francia eccetera, un servizio segreto del Ministero della difesa. Proprio loro (non mi ricordo i nomi adesso) hanno fatto questa operazione con i documenti a Scalfari e Iannuzzi. Non siamo noi, ma il GRU.». E ancora Fragalà: «Ora, nell'intervista che è stata rilasciata a Massimo Picchianti lei ha detto così: "Grazie alle nostre possibilità, abbiamo consegnato a due giornalisti italiani, Scalfari e Iannuzzi, il materiale che abbiamo raccolto non solo da noi, ma anche dai comunisti e dai socialisti italiani. Si è sollevato un polverone". A dare i documenti sulla vicenda del Piano Solo ai giornalisti de L'Espresso ha provveduto il GRU o, come dice lei, anche voi come KGB?». E Kolosov: «Insieme: una parte li ha dati il GRU, che ha lavorato molto in questa direzione, e anche noi, che abbiamo ricevuto dai nostri agenti che si preparava qualcosa», cioè l'ipotesi del colpo di stato. Tra l'altro

abbiamo appurato che questa storia del «si preparava qualcosa» si riferiva al 1964, mentre il suo famoso articolo, volto a sventare un golpe del '64 è del '67, di tre anni dopo. Lì c'è stata una nota confusione.

Ma questa era la parte in cui lei poi dice ancora, di fronte all'ulteriore domanda di Fragalà: «No. Lo hanno dato i nostri amici del GRU. Io, per esempio, quando mi sono incontrato...».

Poiché lei ci ha informato del fatto che «i nostri amici del GRU», come li chiama lei, hanno dato questi documenti, la domanda che le è stata posta e che le pongo è: quando seppe che il GRU aveva fatto le cose che lei ci ha detto che ha fatto? Questo è un punto che io e l'onorevole Papini, mi associo calorosamente alla sua richiesta, vorremmo che fosse chiaro in modo definitivo. Quando e, possibilmente, come, non direi se, perchè lei ce lo ha detto, seppe che il GRU aveva compiuto questa operazione (poi se vogliamo chiamarla disinformazione o informazione lo lasciamo ai nostri illustri personaggi)?

**KOLOSOV.** Non posso dire quando, perché se io avessi saputo che dovevo portare i dati e le carte... Come posso, a 74 anni, quasi 75, ricordare cosa è successo vent'anni fa?

**PRESIDENTE.** Non le chiedo nome e giorno, ma in che epoca e in che modo.

**PAPINI.** Faccio un'altra domanda. Siamo interessati a capire, non nomi o giorni, ma lo spessore, la dimensione delle operazioni di disinformazione, cioè notizie false costruite dai Servizi di un Paese da immettere in un Paese avversario, comunque per un interesse proprio. Siamo interessati a capire se e in che misura è stato fatto dai Servizi sovietici e, segnatamente, dal KGB. Adesso smetto di parlare del GRU e le faccio una domanda diretta. Lei, come persona operante per il KGB in Italia, il numero due, ancorché in una accezione particolare, quale ci ha dato nell'ultima audizione, ha mai operato, costruendo notizie false da immettere nel circuito delle informazioni del Paese?

**KOLOSOV.** No, non mi sono occupato di disinformazione. Il mio lavoro era un altro e si chiamava PR, rapporti economici, situazione politica, anche della mafia mi occupavo io, perché conoscevo molto di più dei miei colleghi che lavoravano nella residenza.

**PAPINI.** Questo capitolo della disinformazione lo potremo riaprire con altre audizioni, altri metodi di indagine, ma chiederei di chiuderla qui con questa parte di audizione. Non pretendo di chiudere...

**PRESIDENTE.** Lei chiude qui le sue domande, questa Commissione farà tutte le domande... io per esempio non sono affatto soddisfatto di questa risposta, quindi ognuno... Ha detto che addirittura vuole chiudere i lavori della Commissione sulla disinformazione. Mi pare una cosa...

**PAPINI.** Ma solo su questo aspetto!

**KOLOSOV.** Come corrispondente scrivevo dell'Italia tutte le verità delle situazioni politiche ed economiche perché noi abbiamo avuto e abbiamo ancora in questo momento l'interesse a sviluppare le relazioni economiche e politiche con l'Italia, perché noi consideriamo l'Italia più vicina di Francia, Olanda ed altri Paesi. Ecco perché nel mio lavoro non ho mai fatto disinformazione. Ho risposto chiaro.

**PAPINI.** Per me è chiaro.

**KOLOSOV.** Quando mi dicevano da Mosca che non pubblicavano i miei articoli, perché dicevo solo parole buone per l'Italia, membro della NATO, io lottavo sempre per giustificare il mio lavoro come giornalista in Italia.

**PAPINI.** Sull'aspetto della disinformazione non ho più nulla da chiedere e mi meraviglierei che qualcun altro lo facesse, vista l'esclusione netta che è stata fatta. Se poi vogliamo sulla disinformazione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Papini, ...

**PAPINI.** Mi faccia dire una cosa.

**PRESIDENTE.** Se lei ripete che considera finito questo capitolo e si sorprende che altri pongano domande...

**PAPINI.** Non ho intenzione di perdere altro tempo. Confermo però che il tema della disinformazione noi lo abbiamo tra gli elementi da acquisire. Quel che ritengo è che questa audizione su questo non ci porta da nessuna parte e quindi era un invito a prendere in considerazione questo aspetto.

**PRESIDENTE.** Lascio a verbale anche la mia opinione in proposito, che è esattamente opposta alla sua e spero che questa audizione porti a risultati del tutto insperati, importanti e nuovi rispetto a quelli che immaginavamo. Sono i fatti che ci permetteranno di corroborare l'una o l'altra ipotesi.

**BIELLI.** Non so la parola fine chi la potrà dire, nel senso che la parola fine dovremmo dirla insieme. Vedremo insieme che significato avrà. In premessa chiedo che l'interprete possa tradurre le cose che io dico in maniera molto precisa e anche le risposte vorrei che fossero tradotte dall'interprete, perché mi insegnano i buoni russi che un dubitativo è molto diverso da un affermativo e da un condizionale. Siamo parlando di una Commissione d'inchiesta e abbiamo bisogno che le risposte siano le più veritiere possibili.

**KOLOSOV.** Per il suo modo di porre domande sembra che lei mi consideri uno accusato di qualcosa. Io sono un ospite della Repubblica italiana. Ho parlato tanto con Togliatti, con i democristiani. Sono un amico dell'Italia.

**BIELLI.** Io sono un amico della Russia e dei russi.

**KOLOSOV.** Non credo.

**BIELLI.** Dei russi seri sicuramente. Le faccio presente che lei è ospite ma l'ospitalità esige anche che si stabilisca un rapporto basato sul reciproco sforzo di arrivare ad una verità comune. Rispetto a ciò, quando ho detto che avrei preferito, anzi che esigo che vi sia la traduzione in russo, ciò va incontro alle sue esigenze perché se formula male una risposta dà una interpretazione sbagliata. Quindi, il mio è un problema di ospitalità e di riguardo nei suoi confronti.

**KOLOSOV.** Ho capito.

**BIELLI.** Le assicuro che il mio non vuole essere un tono inquisitorio anche se questa è una Commissione d'inchiesta. A me interessa che lei ci fornisca il massimo di documentazione possibile. Parto da un dato: lei ha partecipato in questi giorni a diverse iniziative in Italia. E' stato ascoltato dalla Commissione, è stato ospite di un partito politico che ha organizzato un convegno e, in verità, su tali questioni la ragione vera della sua audizione sono le dichiarazioni che lei ha fatto sul Piano Solo.

**KOLOSOV.** Siamo venuti qui a fare degli scandali?

**BIELLI.** Lei è un ospite, ma ha un problema di correttezza verso il Parlamento italiano. Lei ha fatto affermazioni per cui nel Piano Solo vi era la presenza della CIA; in un'altra occasione ha detto che è stata fatta un'opera di disinformazione e sui giornali è apparsa una polemica proprio in ragione di quanto da lei detto come se fosse stata fatta un'operazione di disinformazione. Si renderà conto di aver detto cose estremamente contraddittorie. Sto cercando di capire esattamente la situazione.

Rispetto al Piano Solo e ad una situazione in cui lei ha affermato che vi era una grande compartimentazione nei Servizi segreti sovietici, ci ha detto in alcune occasioni, poi contraddette, che le informazioni le venivano date dal cosiddetto GRU. Come è possibile in una situazione di compartimentazione assoluta – che lei dice essere la ragione di un Servizio segreto – che da un altro compartimento le giungano informazioni?

**PRESIDENTE.** Avrò compreso la preoccupazione dell'onorevole Bielli: parlando tutti molto velocemente vi è il timore che, benché lei parli in italiano in maniera perfetta, possano crearsi delle incomprensioni. Per questo motivo l'onorevole Bielli ha chiesto l'intervento del nostro interprete.

**KOLOSOV.** Non sono pronto a rispondere a queste domande, non sono qui per raccontare tutto il mio lavoro segreto svolto in questa città, ma per effettuare le trattative per l'edizione del mio nuovo libro. Mi vengono invece rivolte domande come si fa nei confronti di una persona accusata di qualcosa. Di questo sono sorpreso.

**PRESIDENTE.** Sono preoccupato a questo punto, colonnello, che vi sia un clima di incomprensione. Mi sembra che vi sia una sua sensazione di essere accusato di qualcosa che non corrisponde assolutamente né agli scopi,

né alle intenzioni, né al modo di procedere della Commissione. Tuttavia, questo è uno strumento di inchiesta del Parlamento della Repubblica italiana. Lei è venuto in Italia – apprendiamo – per pubblicare un suo libro, ma il biglietto aereo e il suo albergo è pagato da noi ed è il Parlamento italiano che la ospita qui. Se poi lei pubblicherà un bel libro saremo lieti di leggerlo, ma lei è qui in quanto ospite del Parlamento della Repubblica italiana, e della Commissione d'inchiesta che, in quanto tale, pone domande tipiche di un'inchiesta. Non è una intervista giornalistica. Ha la facoltà di dire tutte le volte che vuole che non ricorda, che è trascorso troppo tempo, che se avesse le carte sarebbe possibile rispondere, ma non può dirci che usiamo un tono di inchiesta perché appunto questa è una Commissione d'inchiesta e lei si è recato consapevolmente in questa sede. La prego inoltre di credere che non vi è da parte di nessuno un cattivo animo personale nei suoi confronti, mentre abbiamo una grande considerazione per tutti i nostri ospiti, per lei e verso ogni altro, a meno che non ci troviamo di fronte a menzogne palesi, ma questo è tutt'altro.

Siamo qui per ascoltare tutto quello che può dirci. La questione del GRU, su cui inevitabilmente si incardina la discussione odierna, è un tema che lei ci ha portato. Non è stato inventato da nessun altro. Lo ha detto lei ed è ovviamente motivo di enorme interesse. Spero che queste mie spiegazioni possano rassicurarla: nessuna aggressività nei suoi confronti, ma questa è una Commissione parlamentare d'inchiesta. La prego pertanto di tenere in considerazione il nostro lavoro.

**BIELLI.** Sono sorpreso di tutto ciò, avendo fatto riferimento ad affermazioni dello stesso colonnello. E' stato lei ad aver parlato del GRU, della cui esistenza ed attività con i metodi che ci ha riferito, nel nostro Paese non sapevamo.

**KOLOSOV.** Io ho raccontato quello che sapevo. Mi sembra strano che in Italia non sapessero dell'esistenza del GRU.

**PRESIDENTE.** Siamo noi che non lo sappiamo qui.

**FRAGALA`.** Noi lo sapevamo.

**BIELLI.** Chiedo al collega Fragalà di non fare battute.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bielli, tante volte capita che le faccio anche io o anche lei; cerchiamo di essere rilassati.

**BIELLI.** Quando parlavo del GRU mi riferivo all'esistenza di questa vicenda.

Colonnello, voglio dirle questo. Io ho fatto riferimento a questioni che ha detto lei, perché, per quanto mi riguarda, altre informazioni le avevo già. Sul Piano Solo abbiamo informazioni che vengono dai Servizi americani, che riportano affermazioni di Pacciardi. Abbiamo atti della Commissioni stragi che attestano il tentativo di questo colpo di Stato. Quindi, non è che io debba inventare nulla. Noi stiamo cercando, rispetto ad una certa situazione, di fare i conti con le cose che lei ha detto. E, rispetto alle cose che lei ha detto, vorrei chiederle: attraverso quali meccanismi e quali strumenti lei è riuscito ad avere queste informazioni relativamente alle questioni del Piano Solo?

**KOLOSOV.** Il meccanismo era unico. In primo luogo, la situazione generale in Italia era abbastanza difficile. Io ho scritto in un articolo, che è stato pubblicato anche nel giornale sovietico Izvestija, che la situazione era molto complicata, dal punto di vista politico. I miei colleghi militari, che lavorano presso l'addetto militare in ambasciata, mi hanno riferito che avevano una certa informazione – naturalmente, non mi hanno precisato da dove avevano preso questa informazione, da dove avevano avuto questa informazione – che veramente sembrava che in Italia stavano preparando un colpo militare. Tutto questo collegato in qualche modo con il nome del generale De Lorenzo. Non sapevo che questo argomento sarebbe stato toccato qui in questa Commissione, perché in caso contrario avrei portato con me i miei documenti o, perlomeno, prima di venire avrei letto tutti questi documenti che riguardano quel periodo e avrei potuto essere piu` preciso. Non ero pronto per queste domande.

**BIELLI.** Nella precedente audizione, colonnello, lei, parlando del GRU sovietico, ha fatto riferimento ad un dato, cioè che le informazioni erano arrivate dal GRU, ma ha anche detto una cosa in più, ha specificato «dal nucleo di Parigi». Le chiedo: allora lei queste cose se le è ricordate; oggi può dirci se erano informazioni «per sentito

dire» o per conoscenza diretta del fatto? Le chiedo se su tale questione riesce, facendo ricorso anche alla memoria – sono passati tanti anni, ne prendo atto –, a dirci qualcosa di più.

Io prima le ho posto anche una questione su questo dato della compartimentazione assoluta dei Servizi. Come faceva il GRU, che è il Servizio militare, ad avere questo rapporto così stretto con lei, che si occupava di altre cose, quando la caratteristica dei Servizi è la compartimentazione assoluta?

**KOLOSOV.** Perché qualche volta abbiamo parlato proprio come colleghi, anzi, più che come colleghi, come amici, e così discutevamo anche di diverse questioni; senza svelare, lo dico fra parentesi, la fonte da dove arrivavano queste informazioni.

**BIELLI.** Quindi, si può dire che è stato, per usare un certo termine «per sentito dire».

**KOLOSOV.** Sì, diciamo così: «giravano voci».

**BIELLI.** E, secondo lei, per un «sentito dire» è possibile fare un'operazione di controinformazione nel nostro Paese?

**KOLOSOV.** Ripeto ancora un'altra volta che non mi occupavo di disinformazione, anche usando queste parole sentite o cosiddette.

**BIELLI.** Chiudo con un'ultima domanda. Noi abbiamo in questa sede parlato molto dei presunti documenti che sarebbero arrivati a L'Espresso e si è sempre fatto il nome di Scalfari; sembra che sia scomparso Iannuzzi.

**PRESIDENTE.** No, abbiamo sempre nominato Scalfari e Iannuzzi.

**BIELLI.** Non tutti, Presidente, possiamo andare a vedere il resoconto; lei lo ha nominato, altri no. Aggiungo: io sono per nominare anche Iannuzzi.

Detto questo, le chiedo: le sembra possibile che Lino Iannuzzi potesse essere un agente dei Servizi russi in relazione ad un presunto piano, che abbiamo chiamato di disinformazione, o, come lo chiama qualcuno, al piano Sphora?

**PRESIDENTE.** Il piano Sphora è relativo al caso Moro; è un'altra cosa.

**BIELLI.** Ci arrivo dopo.

**KOLOSOV.** Rispondo direttamente alla sua domanda, e voglio usare a questo punto l'interprete: Iannuzzi e Scalfari non lavorarono mai per i Servizi segreti, perlomeno quando io lavoravo per i Servizi segreti.

**BIELLI.** E' giusto.

Un'ultima domanda. Rispetto ai tempi, due date hanno caratterizzato la sua audizione: il 1964 e il 1967. Il '64, per il fatto che noi avevamo capito che lei aveva scritto alcune cose. Lei ha riferito che ci si era in qualche modo impegnati per impedire il colpo di Stato nel nostro Paese. Poi abbiamo visto le date: la questione del colpo di Stato è del 1964, gli articoli anche sulla Izvestija sono del 1967: è difficile nel '67 impedire un colpo di Stato del '64.

Rispetto a tale situazione le chiedo: questa discrasia rispetto ai tre anni da cosa è nata nella sua memoria?

**KOLOSOV.** Non ricordo. Le date non le ricordo perché non ho preso con me i documenti. Non ho letto... Non sono preparato a questa conversazione con lei.

**BIELLI.** Mi fermo qui, dicendole che sono rimasto un po' sorpreso del suo tono; per quanto mi riguarda – siamo una Commissione di inchiesta – stiamo cercando di indagare.

Per quanto riguarda i miei rapporti con i russi, non ho mai avuto ostilità verso quel Paese.

**KOLOSOV.** Tutto quel che ricordo e quello che potevo raccontare ho raccontato.

**BIELLI.** Ne prendo atto e aggiungo che non essere ostile ad un Paese è come dire di non essere antiamericani.

**GAMBA.** Colonnello, anzitutto la ringrazio per la sua disponibilità nel ricostruire per noi vicende molto importanti, quindi quello che altri colleghi hanno già chiesto è riferito alla necessità per questa Commissione di ricostruire con indagini molte delle cose che sono accadute quando i nostri rispettivi Paesi erano su posizioni diverse rispetto alla situazione attuale.

Però riguardo a molte delle cose che lei ci ha detto nella scorsa audizione c'è la necessità di avere dei chiarimenti. Capisco bene che sono passati molti anni, non venti, ma quaranta, se ci riferiamo agli anni 60 e cioè alla vicenda in particolare del cosiddetto Piano Solo. Mi pare che abbiamo potuto chiarire che il suo articolo sulla Izvestija riferito a quell'ipotesi di colpo di stato era...

**KOLOSOV.** Erano rumori.

**GAMBA.** Sì, voci... era comunque di qualche tempo prima rispetto alla pubblicazione dell'ormai famoso articolo su «L'Espresso» che pretese di rivelare questa situazione che però si riferiva a tre anni prima, cioè al 1964. Lei ci ha detto in uno dei vari passaggi delle sue dichiarazioni che quel suo articolo sulla Izvestija precedette di due o tre settimane l'articolo che poi apparve nel 1967 su L'Espresso. Ce lo può confermare? Lo chiedo perché il presunto tentativo di colpo di stato sarebbe avvenuto nel 1964, mentre le notizie sulla stampa, compreso il suo articolo...

**KOLOSOV.** Ho capito la domanda, ma per precisare...

**GAMBA.** Più che precisare, confermare che era precedente a quello de L'Espresso.

**KOLOSOV.** Devo avere il mio archivio. Devo vedere, perché non ho preso niente. Non posso precisare. Forse due settimane prima.

**PRESIDENTE.** Quindi, era il 1967.

**KOLOSOV.** Ho detto che c'erano voci, che in Italia c'era una situazione abbastanza particolare. Quell'articolo è stato stampato sulla Izvestija e non c'erano segreti. Anche la Pravda ha scritto. Il mio collega Vladimir Djermakov, che lavorava, anche lui ha scritto un articolo sulla Pravda.

**PRESIDENTE.** Lei continua a dire che ha scritto un articolo per dire che in Italia c'era una situazione particolare, ma se lei l'ha scritto nel 1967 non c'era più una situazione particolare, perché i fatti erano del 1964. Lei l'ha scritto nel 1967. Quindi, a che serviva questo articolo se non poteva avere più lo scopo di non far fare il colpo di Stato? Ci può dire perché, se lo scrisse nel 1967?

**MECKUMYAN, interprete-traduttore.** Il colonnello dice che si è sbagliato. Forse il suo articolo è uscito nel 1964.

**KOLOSOV.** Non ho scritto niente nel 1967.

**PRESIDENTE.** Allora non fu due o tre settimane prima dell'articolo su «L'Espresso», che uscì nel 1967?

**KOLOSOV.** L'articolo è uscito nel 1964, proprio prima di queste voci.

**PRESIDENTE.** Quindi non c'era nessuna relazione tra il suo articolo sulla Izvestija e gli articoli usciti nel 1967 a firma dei giornalisti Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi? Questo è un cambio di panorama. Mi scusi onorevole Gamba se l'ho interrotta.

**GAMBA.** Lei ha fatto l'ulteriore domanda che era consequenziale, cioè a questo punto non c'erano collegamenti. L'altra volta lei ci ha detto che i giornalisti Lino Jannuzzi e Eugenio Scalfari non sapevano della sua doppia attività, di giornalista e di appartenente al KGB, e che comunque lei ha incontrato Jannuzzi e Scalfari per dei colloqui.

**KOLOSOV.** Tante volte abbiamo avuto incontri presso l'associazione della stampa estera e loro, non ricordo molto bene, due o tre volte sono venuti a casa mia.

**GAMBA.** Anche l'altra volta ha detto che erano venuti a casa sua. Lo conferma?

**KOLOSOV.** Sì.

**GAMBA.** Loro però sostengono di non averla mai conosciuta.

**KOLOSOV.** Non sono arrivati in un modo confidenziale. Era una visita normale tra giornalisti. Dicono che non mi conoscono?

**GAMBA.** Era sui giornali dei giorni scorsi.

**KOLOSOV.** Saranno affari loro.

**GAMBA.** Si vede che non ricordano.

**KOLOSOV.** Una volta ho fatto una intervista a Sophia Loren, e ho scritto che noi avevamo partecipato ad un ricevimento all'ambasciata sovietica e che lei aveva bevuto troppo. Ho scritto così e lei ha detto che non era mai stata al ricevimento dell'ambasciata sovietica. Succede.

**GAMBA.** Lei ricorda, nonostante il tempo trascorso, di aver parlato in uno di questi incontri, magari a distanza di tempo, visto che lei ci ha detto che quel famoso articolo sulla Izvestija è del 1964, mentre loro scrissero molto dopo, nel 1967, della faccenda del Piano Solo, del generale De Lorenzo?

**KOLOSOV.** Non mi ricordo.

**GAMBA.** In alcune interviste concesse in vari momenti, in maniera non così diretta – il Presidente leggeva i passi dell'audizione precedente – ha detto di aver avuto una parte diretta nella vicenda delle notizie sul presunto colpo di Stato attribuito al generale De Lorenzo e, nella sua audizione, ci ha detto che i suoi colleghi del GRU, Servizio segreto militare, fornirono informazioni su questo argomento ai giornalisti Scalfari e Iannuzzi e che, se non erro, alcune notizie di questo genere arrivarono al KGB dalle rappresentanze di altri Paesi europei per cui, confrontando lei le notizie giunte a lei direttamente con quelle che le giungevano da altre sedi del KGB, concluse che questa ipotesi aveva un fondamento. Questo poteva essere materiale dato dal GRU a Iannuzzi e Scalfari. E' così?

**KOLOSOV.** Posso dire con sicurezza che non abbiamo mai avuto informazione dai Servizi segreti americani.

**GAMBA.** Mi riferivo ad addentellati del KGB o di altri Servizi del Patto di Varsavia.

**PRESIDENTE.** Credo vi sia un equivoco. Lei, colonnello, ci ha raccontato la scorsa volta che, avendo lei appreso queste voci su una ipotesi di colpo di Stato, avendole lei trasmesse a Mosca, Mosca fece delle sue verifiche in vari Paesi europei. Mi sembra che lei abbia nominato la Francia.

**KOLOSOV.** Quando sono arrivato a Mosca mi hanno detto che hanno controllato, ma non ho ricevuto in Italia le informazioni. I miei colleghi a Mosca mi hanno raccontato ciò. Quindi è una sorta di conferma indiretta dalla Francia, dal Belgio e non solo.

**GAMBA.** Fatto che poi le è stato riferito a Mosca in quanto era a Roma. Conferma inoltre di non aver conosciuto l'ex deputato socialista, avvocato Pasquale Schiano?

**KOLOSOV.** Non l'ho mai visto. Ricordo molto bene qualcuno tra i miei colleghi, del Paese Sera, dell'Unità, del Messaggero, ma non mi ricordo questo nome.

**GAMBA.** Nel libro L'oro di Mosca scritto da Valerio Riva...

**KOLOSOV.** Non l'ho letto.

**GAMBA.** In quel libro l'autore riferisce che lei avrebbe confidato dell'esistenza di una talpa, di un infiltrato che secondo le caratteristiche ed il profilo indicati potrebbe corrispondere a questo Schiano. Ha per caso qualche vincolo di silenzio su questa vicenda anche con i parenti dell'avvocato Schiano?

**KOLOSOV.** Non ho mai parlato con l'avvocato Schiano e non so niente su questo.

**GAMBA.** Nello stesso libro si fa un'ipotesi riguardo all'intervento dei Servizi russi e del Patto di Varsavia nei confronti del generale De Lorenzo e del SIFAR, Servizio segreto militare italiano dell'epoca, costruita sul fatto che l'azione dei Servizi russi, attraverso la diffusione di notizie più o meno aggravate, false e quant'altro, avrebbe costituito una reazione ad un contributo importante che il SIFAR aveva dato ad un'azione di smantellamento di una rete spionistica in diversi Paesi europei del KGB e comunque dei Servizi russi. E' possibile che il GRU abbia agito come reazione nei confronti del SIFAR e del generale De Lorenzo in tal modo?

**KOLOSOV.** Non so niente di ciò perché non mi occupavo di tali questioni.

**GAMBA.** Ha mai conosciuto il conte Giorgio Ghislieri Rinaldi, nome in codice «Manolo», che fu arrestato il 14 marzo 1967, quindi in un periodo vicino a quello della pubblicazione degli articoli sul Piano Solo, anzi, il giorno stesso in cui il generale De Lorenzo fu convocato in audizione dalla Commissione Beolchini. Ha mai sentito nominare questo fatto? Il suo arresto finì su tutti i giornali dell'epoca per la verità.

**KOLOSOV.** Non mi ricordo.

**GAMBA.** Ci ha dato alcune indicazioni sul suggerimento dato a Mosca – non ricordo bene se era la direzione dell'«Izvestija» che riferiva al partito comunista dell'Unione Sovietica – per un benessere riguardo alla pubblicazione di alcuni articoli. Quel cablogramma che ricevette da Mosca nel marzo 1967 non riguardava proprio anche la volontà di ostacolare attraverso articoli il generale De Lorenzo? Non ha ricevuto un cablogramma da Mosca che le indicava di agire contro il generale De Lorenzo?

**KOLOSOV.** Mi hanno semplicemente ringraziato per l'informazione e mi hanno detto di continuare a seguire la situazione e nessuna azione attiva è stata mai intrapresa in quel periodo dal KGB a Roma.

**GAMBA.** Lei non può escludere che un'azione di quel genere sia stata compiuta dal GRU, visto che vi era una forte compartimentazione?

**KOLOSOV.** Il problema non è che non lo posso escludere. Non ho sentito niente, non ho saputo niente e non mi intromettevo.

**GAMBA.** Quindi non lo può escludere.

**NIEDDU.** Colonnello, martedì scorso, rispondendo a una mia domanda, lei disse che il mafioso siciliano Gentile le raccontò del colpo di stato del generale De Lorenzo.

**KOLOSOV.** Gentile non mi ha detto mai che sapeva precisamente che era in preparazione un colpo di Stato, ma mi ha detto che c'erano dei «rumori», delle voci di questo fatto, delle situazioni politiche a Roma. Mi ha detto che era abbastanza pericoloso.

**NIEDDU.** Io ho letto testualmente quello che lei ha risposto alla mia domanda. Lei ha detto: «Abbiamo stabilito relazioni amichevoli. Sono andato in Sicilia cinque, sei volte e per tre giorni sono stato ospite di Nicola Gentile, il quale mi raccontò del colpo di Stato. Gli domandai per quale motivo me lo raccontava e mi rispose che odiava gli americani e amava la Russia». Queste sono le sue testuali parole di martedì scorso.

**KOLOSOV.** Va bene, ma io ho parlato con Gentile tre settimane prima di aver scritto. Non mi ha confermato; mi ha detto che c'erano voci, che si preparava.

**PRESIDENTE.** Forse il senatore Nieddu non ha ancora formulato la sua domanda.

**NIEDDU.** Era la premessa allo sviluppo della domanda, che adesso arriva. Ecco, lei dopo informò Mosca di questa informativa, di questa notizia?

**KOLOSOV.** Sì.

**NIEDDU.** Allora la domanda è questa: come furono usate queste informazioni su un possibile tentativo di colpo di Stato? Ovvero, ci fu una reazione attiva in Italia e fuori, assunte queste notizie? E se questa reazione ci fu, Mosca le dette istruzioni per reagire a queste informazioni e in che modo furono date queste istruzioni e eventualmente si reagì?

**KOLOSOV.** A Mosca hanno considerato queste informazioni veramente come informazioni arrivate. E mi hanno detto: «Continua a seguire lo sviluppo della situazione in Italia». Nessuno mi ha detto di fare qualsiasi azione concreta. E' stato solo pubblicato un articolo nel giornale Izvestija, dove è stato detto che la situazione era un po' difficile, un po' particolare in Italia.

**NIEDDU.** Alcuni politici in Italia hanno sostenuto che il KGB è stato in grado di realizzare un'operazione di vera e propria eterodirezione, cioè di direzione indiretta della politica italiana su importanti aspetti della vita del Paese. Il contrasto di un tentativo di colpo di Stato mi sembra una cosa importante. Questa eterodirezione si è realizzata?

**KOLOSOV.** Il KGB non ha fatto alcuna azione diretta in Italia in questo senso e non ha dato a me nessun ordine di fare qualcosa; l'unica raccomandazione che ho avuto è stata di seguire la situazione attentamente.

**NIEDDU.** Le preciso meglio il quesito perché mi aveva già risposto prima e questa è una replica della risposta; le faccio allora una domanda più ampia: ci può parlare di qualche caso concreto, anche sommariamente, senza violare alcun segreto, di eterodirezione della politica italiana da parte del KGB?

**KOLOSOV.** No.

**NIEDDU.** Nel senso che non c'è mai stato o che non ne può parlare?

**KOLOSOV.** No, perché a Mosca mi hanno detto: «Lì in Italia c'è il Partito comunista che è molto forte e questo basta; non dobbiamo aiutare, già il Partito comunista è abbastanza forte».

**NIEDDU.** Ecco, quindi non c'era bisogno di fare un'infiltrazione in altri settori politici?

**KOLOSOV.** No.

**NIEDDU.** Le chiedo allora: lei sa che, tra i quotidiani utilizzati per la disinformazione del KGB, risulta esserci anche il quotidiano Il Tempo, notoriamente un quotidiano di area di centro-destra, non certo di sinistra?

**KOLOSOV.** No, anzi, come io personalmente... così anche a Mosca, questo giornale è stato considerato il più reazionario, in quei tempi.

**NIEDDU.** Questo un po' contraddice le affermazioni di Mitrokhin, comunque.  
Un'ultima domanda: può dirci qual era la situazione in Italia riguardo all'attività dei Servizi segreti occidentali?

**KOLOSOV.** Non avevo amici che lavoravano in questi Servizi segreti, se parliamo di quelli occidentali, perché all'epoca eravamo proprio nemici; a questo punto, come Paese non potevo avere amici che raccontavano queste cose.

**NIEDDU.** Non parlo di amici, volevo sapere se i Servizi americani in Italia erano infiltrati dal KGB.

**KOLOSOV.** Non lo so, non lavoravo con la CIA, non avevo amici.

**NIEDDU.** Non ha capito: Il KGB aveva infiltrato i Servizi americani in Italia?

**KOLOSOV.** Io non usavo questi metodi e non so che cosa usava il KGB in questo senso, perché ciascuno di noi aveva la sua linea. Ripeto ancora una volta che la mia direzione, la mia linea era PR, intelligence politico. Naturalmente c'erano anche altre linee o direzioni, metodi tecnici, quelli che usavano diverse apparecchiature per sentire parole e conversazioni. Io ero estraneo a questo.

(...)

**MARINO.** Dice Nicola Gentile: quello che ti sto per dire non è per il giornale, ma va riferito a qualcuno: in Italia si prepara un colpo di Stato.

**KOLOSOV.** Mi ha detto proprio queste parole.

**MARINO.** Non lo metto in dubbio. Se Nicola Gentile le dice ciò, secondo lei, Nicola Gentile ha ricevuto questa notizia dalla massoneria, aveva forse contatti all'interno dell'Arma dei carabinieri? Che impressione ha avuto?

**KOLOSOV.** Non me lo sono chiesto. Ho solo pensato che essendo lui un personaggio importantissimo, un capo della mafia, le sue parole dovevano contenere chiaramente una verità.

**MARINO.** Ha per caso avuto l'impressione che Nicola Gentile avesse contatti con la massoneria?

**KOLOSOV.** No.

**MARINO.** Nicola Gentile continua dicendo: «lo guida il nostro controspionaggio con a capo il generale De Lorenzo; è coinvolto il Presidente Antonio Segni, allora capo dello Stato. Gli americani organizzano tutto questo». Abbiamo avuto conferma che si preparava qualcosa e che vi erano stati movimenti strani; anzi, Nicola Gentile ha pure rivelato la dinamica del piano e la data: 2, 3 luglio 1964. Tutto questo è scritto, spero tradotto correttamente. Alla sua domanda, sul perché le raccontasse tutto questo, Nicola Gentile risponde dicendo di odiare gli americani. Dal libro di Chilanti, pubblicato nel 1963, su Nicola Gentile, l'avversione per gli americani è completamente assente.

Ho chiesto l'originale del libro perché subito dopo – non si capisce chi pone la domanda – si chiede che cosa lei pensa; dopodiché si passa dal 1964 al '67 ed è scritto: «grazie alle nostre possibilità abbiamo consegnato a due giornalisti italiani, Scalfari e Iannuzzi, materiale che abbiamo raccolto». A chi si riferisce questo noi?

**KOLOSOV.** Non mi ricordo.

**PRESIDENTE.** Vi è una copia del libro in russo nella segreteria della Commissione, che ho chiesto.

**MARINO.** Posso sbagliarmi, ma credo vi siano delle incongruenze che a volte derivano da una traduzione frettolosa. Purtroppo, anche le risposte date non mi aiutano a capire.

**PRESIDENTE.** Si riferisce al libro o all'intervista? Perché disponiamo sia di una intervista televisiva, di cui abbiamo la videocassetta in russo, che del libro.

**MARINO.** Alla Camera dei deputati vi è il professor Paleari, perfetto conoscitore della lingua russa. Chiedo pertanto all'Ufficio di Presidenza di avere una nuova traduzione di quella videocassetta, limitatamente a queste pagine perché non si capisce alcunché della cronologia.

**PRESIDENTE.** Questa traduzione è stata effettuata dagli interpreti incaricati dal Senato, ma possiamo comunque farlo.

**MARINO.** Non credo inoltre che le risposte mi aiutino.

**KOLOSOV.** Se avessi saputo il tipo di domande mi sarei preparato in base al mio archivio. Se viene a Mosca le mostrerò tutto quanto ho.

**PAPINI.** L'archivio di fonti cui fa riferimento è di documentazione pubblica, di giornali pubblicati, interviste o dispone di elementi di maggiore riservatezza? Da come conosciamo la vicenda Mitrokhin, tenere un archivio di documenti desunti dall'attività dei Servizi è piuttosto difficile.

**KOLOSOV.** E' il mio archivio privato di cose scritte da giornali, da me o da giornali italiani, ma non sono documenti segreti.

**PRESIDENTE.** E' insomma un archivio giornalistico.

(...)

**FRAGALA'.** Lei, all'epoca, ha saputo della morte del colonnello Renzo Rocca dell'ufficio REI del SIFAR?

**KOLOSOV.** Sì, ho scritto su questo.

**FRAGALA'.** Che valutazione ha fatto della morte del colonnello Rocca?

**KOLOSOV.** Che c'erano due punti di vista: uno era quello del suicidio e un altro che lo avevano ucciso gli agenti del SIFAR.

**FRAGALA'.** Quindi, lei ha esposto queste due ipotesi in un articolo pubblicato...

**KOLOSOV.** Pubblicato su Izvestija.

(...)

**FRAGALA'.** Colonnello, può dire alla Commissione quale sarebbe stata, secondo le informazioni in possesso del KGB, la causa della morte di Enrico Mattei, presidente dell'ENI?

**KOLOSOV.** Ho scritto un articolo. Ho scritto che la causa, dal mio punto di vista, è che voleva sviluppare relazioni commerciali con l'Unione sovietica e costruire l'oleodotto tra l'Unione sovietica e l'Italia. Insomma, lo consideravano come un industriale capitalista prosovietico.

**FRAGALA'.** Questo era il suo punto di vista o le informazioni che voi avevate come KGB?

**KOLOSOV.** Non abbiamo ricevuto niente. Questa è solo la mia opinione.

(...)

**FRAGALA'.** In una intervista del 17 maggio 1992 alla televisione russa, lei ha affermato che il materiale sul Piano Solo lo ebbe attraverso una talpa nel SIFAR. Testuale: «Non so chi fosse. Erano altri a contattare l'uomo. So che i documenti vennero dati ad uno dei nostri, che agiva sotto copertura diplomatica». Conferma questa sua dichiarazione?

**KOLOSOV.** La confermo, ma il nome non posso dirlo.

(...)

**FRAGALA'.** Chiedo al colonnello se può impegnarsi a mandarci l'articolo dell'Izvestija sulla questione del Piano Solo.

**KOLOSOV.** Va bene. Ma potrebbe venire da me qualche corrispondente italiano, perché i messaggi si perdono sempre.

**MARINO.** Giacché il colonnello Kolosov è così gentile, gli chiedo se, dopo il suo ritorno a Mosca, ci può mandare per fax gli articoli che in questo periodo è andato scrivendo. Mentre sembrerebbe che l'articolo sull'Izvestija sia comparso nel 1967...

**PRESIDENTE.** No, si è corretto oggi, dicendo 1964.

**MARINO.** C'è una anticipazione di data? Non so se nella nostra emeroteca nazionale sia disponibile la collezione dell'Izvestija...

**PRESIDENTE.** Abbiamo cercato vanamente.

**MARINO.** Quindi per evitarci una fatica immane, se possibile chiederei al colonnello di fornirci questa documentazione, anche in lingua russa.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che il colonnello si sia dichiarato disponibile. Useremo uno dei nostri corrispondenti per una consegna personale.

Colonnello, la ringrazio di cuore a nome di tutta la Commissione, per la sua collaborazione. Auguro a lei e a sua moglie un buon ritorno in patria e aspettiamo sue notizie, non appena potrà darcele.

Ricordo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 24 giugno 2003, per procedere al seguito dell'audizione del maresciallo Doderò.

**I lavori terminano alle ore 15,55.**

**NB: le sottolineature sono nostre**